



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 16 giugno 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

L'inchiesta, i verbali

Feste, partite in tv e cocaina tra i «clienti» anche ragazzini

I sospetti di una mamma che blocca il bancomat della figlia

Viviana Lanza

«È un amico di un amico, ha un giro, lo fa per gli amici», si dice di un pusher. «È ottima... è il 90 per cento. Arriva direttamente in Italia e a lui» si dice della droga che questo spacciatore è in grado di fornire.

Gennaio 2010: i carabinieri intercettano le telefonate tra gli indagati come fanno ormai da mesi nell'ambito dell'inchiesta su un giro di cocaina fra insospettabili di Posillipo, Capri, Ischia e Procida.

Natale e Capodanno sono trascorsi da poco, e in quei giorni i contatti tra pusher e clienti sono stati più numerosi e le dosi vendute un po' più del solito. Al telefono, senza sapere di essere spiato, c'è chi parla delle feste appena passate, del veglione, e poi della cocaina. Sono quei clienti di Posillipo che, secondo l'accusa, acquistavano la droga non soltanto per sé stessi ma anche per venderla ad amici e conoscenti. La prima domanda che fanno è sempre la stessa: «È buona?... che mangi e fai tutto?». Perché non vogliono perdersi del tutto.

Sono alla ricerca di un nuovo che sia il meglio ed è così che, per fare provviste di droga, ci si avventura in canali diversi. Uno, fra quelli emersi nel corso delle indagini, riguarda cocaina importata dalla Spagna e fatta arrivare direttamente in Italia, a Torre del Greco, con la sola mediazione di un giovane extracomunitario conosciuto in Sardegna. «Dice che questa arriva dalla Spagna a Torre e poi va direttamente a questo ragazzo che lo prende per amici». «L'ho scoperto la

sera di Natale... da Natale a ora non so quanti soldi ho speso, mi sono inguaiato perché è talmente buona che è esagerata, che dormi e mangi dopo, tranquillamente, il giorno dopo...E poi due interi a 160 euro, due interi pesati». I clienti si scambiano informazioni sui fornitori, ma anche sui prezzi migliori. In genere la cocaina a Chiaia e Posillipo viene venduta a 70 euro a dose, ma c'è chi alza il tiro fino a 90 euro a dose e magari fa un po' di credito conce-

dendo una dilazione nei pagamenti. Nella lista degli acquirenti ci sono però anche giovani e studenti. Provengono da famiglie benestanti, ma non tutti possono permettersi di spendere tanto in cocaina, se non al-

tro perché diventa difficile giustificare ai genitori certe spese. C'è una ragazza, tra gli acquirenti finiti all'attenzione delle forze dell'ordine, a cui la madre sequestra la carta bancomat perché scopre che ha speso tanto. Non sa che ha speso in droga, forse lo sospetta e interviene bloccando il credito alla figlia. Storie di vita che nei faldoni di inchiesta finiscono con l'intrecciarsi alle informative dei carabinieri sul conto degli indagati arrestati giovedì scorso, alle trascrizioni dei colloqui intercettati, alle dichiarazioni di qualche collaborazione di giustizia sentito in relazione alle posizioni

degli spacciatori sospettati di legami con la camorra. Storie di persone al di fuori di ogni sospetto, che raccontano del proprio rapporto con la droga. Sono i clienti fermati dai carabinieri in occasione dei blitz che si sono susseguiti nel periodo dell'inchiesta, trovati in possesso della dose appena acquistata e segnalati alla Prefettura come assuntori di sostanze stupefacenti.

«Questa sera sono stato invitato a una festa di addio al celibato di un amico - racconta uno dei clienti ai carabinieri di Posillipo - Per questo ho deciso di venire a Napoli per acquistare la cocaina per la serata. Sono arrivato in città alle 9 e mi sono recato nella zona del Carmine. Avevo saputo che in quella zona era facile reperire la sostanza stupefacente. In effetti ho visto

un ragazzo fermo sulla strada, era un giovane di circa 30 anni, alto, stempia-

to, occhi scuri, corporatura media. Mi sono avvicinato e per farmi capire gli ho chiesto dove potevo trovare un po' di roba bianca. Lui mi ha detto che era possibile. Ho chiesto il prezzo e mi ha risposto che costava 70 al grammo. Ho detto che andava bene e lui mi ha chiesto di aspettarlo lì. Dopo un quarto d'ora è tornato e mi ha consegnato le dosi di cocaina». Testimonianza da brividi, che dimostra quanto facile sia entrare a contatto con droga e spacciatori. E da lì alla dipendenza il passo può essere proprio breve. C'è chi la droga la comprava non soltanto per le feste o le serate in discote-

ca, ma ogni giorno o due, e chi non poteva farne a meno nemmeno davanti alla tv vedendo le partite di calcio.

Giovani autodistruttivi, decisivo il rapporto con i genitori

Diletta Capissi

Sempre più giovani. Sempre più "sbalati". «Gesti autodistruttivi da parte di una generazione che si sente disperata», spiega il professore Mario Mastropaolo, docente di psicologia alla Federico II e direttore dell'Istituto Nea Zetesis di Napoli. I dati allarmanti sulla diffusione dell'uso di alcol tra i giovanissimi italiani sono confermati nel rapporto Espad, realizzato dall'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr di Pisa. Il rapporto presenta un quadro agghiacciante: 800mila studenti tra i 15 e i 19 anni (in pratica, uno su tre) praticano il "bingedrinking" ovvero bevono almeno 5 alcolici in meno di 2 ore e senza mangiare nulla. Gli esperti con-

cordano nel ritenere questo uno dei comportamenti giovanili di maggiore diffusione e di maggiore pericolo. Sono alcuni dei dati contenuti nel volume "Consumi d'azzardo: alchimie, normalità e fragilità", a cura di Sabrina Molinaro, Roberta Potente e Arianna Cutilli dell'Istituto Cnr di Pisa. L'allarme non può essere sottovalutato: «Tre studenti su quattro hanno fatto, almeno una volta nella vita, uso di droghe e/o abuso di alcol, psicofarmaci o gioco d'azzardo», sottolinea la dottoressa Molinaro. «Fra di loro il 17% ha già un comportamento a rischio di dipendenza, e si tratta di una quota in

crescita. Ma a destare preoccupazione è soprattutto la tendenza dei giovanissimi ad improvvisarsi "alchimisti", mescolando sostanze e principi psicoattivi con effetti stimolanti e allucinogeni provocati da smartdrugs, cannabis, eroina, cocaina e così via».

Nel 2013 si contano circa centomila cosiddetti "policonsumatori", pari al 4,3% dell'intera popolazione studentesca. Unica nota paradossalmente positiva è che i ragazzi italiani bevono "meglio" dei coetanei europei, sia per minori quantità di alcol puro ingerite, sia per una minore diffusa tendenza alle ubriacature. In testa alla classifica dell'utilizzo giovanile di allucinogeni resta la cannabis: sono 580mila gli adolescenti che l'hanno assunta almeno una volta, più di 75mila la consumano quasi quotidianamente. Per la cocaina, si registra un incremento dei consumi nell'Italia centrale e meridionale. L'eroina invece, pur restando una delle sostanze meno utilizzate fra i giovanissimi, nel 2013 è stata utilizzata da 28mila studenti, l'1,2%, e 16mila sono frequent-users.

Ma perché così tanti ragazzini mostrano comportamenti autodistruttivi? «La disperazione - puntualizza Mastropaolo - è un insieme di rabbia, paura e dolore. Ad un certo punto tutta la vita emotiva implode senza possibilità di espressione». Il rapporto con

i genitori riveste un ruolo decisivo: può essere il fattore scatenante della pulsione autodistruttiva. «Spesso i genitori - dice Mastropaolo - trasmettono contenuti educativi confusi, basati su pregiudizi ereditati dalle famiglie di origine. Per un ragazzo il ricorso smodato all'alcol e alle droghe può diventare un fattore di protezione». Ma cosa deve fare un genitore? «Innanzitutto capire che dentro l'autodistruzione si nascondono dolore e solitudine. I genitori hanno paura del dolore dei figli, senza capire che la loro funzione non è quella di preservarli dalla difficoltà della vita bensì di essere presenti nel momento della tempesta. Il comportamento autodistruttivo di un ragazzo è la manifestazione estrema di incontri mancati tra genitori e figli».

Proprio per approfondire ed analizzare alcune delle cause che conducono i giovani a comportamenti autodistruttivi, Nea Zetesis ha promosso il seminario dal titolo "Relazione genitori-figli e conformismo e distruttività nei gruppi giovanili", curato dal Mastropaolo, e che si terrà domani, e proseguirà mercoledì, per poi riprendere il 24 e 25 giugno, sempre alle 18, nella sede di Nea Zetesis, in via Andriana d'Isernia.

La moda

Nella fascia d'età tra i 15 e i 19 anni uno su tre pratica il «bingedrinking» bevendo almeno 5 alcolici in 2 ore senza mangiare

Ricerca Cnr di Pisa sugli studenti
L'esperto: nelle droghe si cerca protezione dai pregiudizi familiari



Il giallo I genitori hanno presentato denuncia ai carabinieri: avviate le ricerche

Due ragazzine scomparse dal campo rom, è allarme

Melina Chiapparino

Non sono più ritornate nel campo rom dai familiari e non ci sono tracce delle due ragazzine scomparse da sabato mattina.

Regina Maria, di quattordici anni, e l'amichetta Ghiulbahar, di un anno più piccola, si erano allontanate dalla bidonville di Gianturco ma, diversamente da come avviene ogni giorno, i genitori non le hanno viste tornare per pranzo e dopo qualche ora ne hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri. Nessuna delle due ha con sé un cellulare e, nonostante le prime e veloci ricerche tra parenti e altri campi nomadi, nessuno ha idea di che fine possano aver fatto.

Le amichette, al momento dell'allontanamento, indossavano abiti casual e scarpe basse. Regina Maria, che potrebbe sembrare più grande della sua età, indossava un abito lungo rosa; mentre l'amica era vestita in modo diverso: con un pantalone verde e una maglietta a maniche corte.

I familiari, romeni chiaramente

come le due ragazzine, hanno fornito una descrizione dettagliata ai carabinieri della Compagnia Poggioreale e hanno dichiarato che entrambe si sono allontanate da sole. Le indagini dei militari sono partite immediatamente ma non ci sono ancora notizie: resta alto l'allarme.

«I minori nomadi sono a rischio sotto molti aspetti che denunciavamo da sempre - afferma Armando Coppola, presidente della IV Municipalità - In primis, vivono in condizioni fortemente degradate che minacciano la loro salute. E poi, secondo le statistiche da noi rendicontate, il 95 per cento dei minori non risulta né scolarizzato né vaccinato nella maniera adeguata, una situazione che rende più semplice il loro "reclutamento" per affari con i quali i bambini non dovrebbero assolutamente avere a che fare». «Purtroppo i ragazzini vengono impiegati per l'accattonaggio e quasi sempre mandati da soli in giro per la città - dichiara Coppola - cosa che cerchiamo di arginare con gli assi-

stenti sociali ma con grande difficoltà visto che sono comunità molto chiuse e poco aperte ai nostri interventi».

Un'altra minaccia è la prostituzione minorile, non a caso, sempre dalla municipalità sono stati denunciati comportamenti sospetti di veicoli che sostavano fuori ai campi rom di Gianturco e, attorno, il via vai anomalo di minori.

«Chiediamo l'intervento delle politiche sociali - conclude Coppola in qualità di presidente del parlamentino di quartiere - sappiamo che ci sono dieci milioni stanziati dal ministero dell'Interno per la costruzione di campi a norma e civili a Napoli e ci auguriamo che accada presto anche per scongiurare episodi come questo».

Sparite sabato da Gianturco entrambe non hanno né documenti né telefonino

L'appello

Coppola: piccole nomadi sono a rischio prostituzione occorrono controlli e più tutele



LO SCANDALO Ad agosto struttura soppressa, è una delle poche in Campania. La Uil: sarà accorpato l'80% dei reparti

Reparti chiusi, matti senza assistenza

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. Per il mese di agosto si ferma l'assistenza ai malati di mente. Per il mese di agosto il Policlinico chiuderà il reparto, uno dei pochissimi presidi che si occupano delle emergenze nella Regione Campania.

Eppure di assistenza ce n'è bisogno. Lo scorso anno quattro persone si lanciarono dal "ponte dei suicidi" in via Pietro Castellino, un'altra pose fine alla sua esistenza lanciandosi dal terzo piano di un reparto del Cardarelli e sono solo una piccola parte degli episodi più tragici.

Eppure, il direttore del Dai di Neuroscienze, Lucio Santoro, ha disposto la chiusura del reparto di Psichiatria della città della Universitaria dal 4 al 25 agosto e il trasferimento del personale parasanitario presso il proprio reparto di Neurologia. Le patologie psichiche tendono ad acuirsi in concomitanza

delle festività, del caldo eccessivo e delle vacanze estive, allorché molti ammalati vengono abbandonati dalle proprie famiglie e non assumono regolarmente i farmaci.

Nel 2011 il reparto chiuse per la prima volta, e dopo solo due giorni dalla dimissione un giovane tassista di Forio d'Ischia fu trovato impiccato ad un albero. Il reparto è strutturato con requisiti di sicurezza per svolgere solo un'attività assistenziale psichiatrica, gravosa e peculiare al momento che il personale infermieristico deve effettuare assistenza e controllo di degenti che, in maniera concomitante, possono presentare aspetti di agitazione, discontrollo comportamentale etero ed auto-diretto, talvolta improvviso.

La struttura è stata adeguatamente ristrutturata, dispone di otto posti letto. Si tratta di un reparto di eccellenza, unico in Campania, che prevede due posti letto per pazienti anoressici, seguiti anche da nutrizionisti e, in casi estremi dai rianimatori. Anche se la struttura non è

classificata come Pronto soccorso psichiatrico e non ha posti letto "in emergenza" gestiti dalla Core, l'intervento del personale tutto non può essere omesso o rifiutato, anche con l'opportunità, come accade spesso di trasferire degenti agitati ricoverati presso i reparti dell'Azienda Universitaria o di ricoverare pazienti fuori lista di attesa, che giungono in ambulatorio o fuori al reparto in condizioni cliniche tali da richiedere un ricovero urgente, anche in Tso (trattamento sanitario obbligatorio).

«Dal 15 luglio al 15 settembre vi sarà l'accorpamento di circa l'80% dei reparti dell'Azienda - dice Luigi Di Maio, segretario generale della Uil - Credo che non dovrebbe essere difficile per l'amministrazione reclutare per il periodo incriminato 4-5 infermieri per distaccarli in neurologia e consentire al reparto di psichiatria di continuare a operare».

Shipping, settimana di eventi nel segno dell'Onu

Una settimana di eventi culturali, incontri e dibattiti dedicati allo shipping, alla logistica e all'innovazione tecnologica in campo marittimo. La prima edizione di «Naples shipping week» sarà presentata domani nella sala giunta di palazzo San Giacomo: dopo l'introduzione di Peppino D'Amato, decano degli armatori napoletani e presidente della rassegna, sono previsti gli interventi di Enrico Panini, assessore al Lavoro e alle Attività produttive del Comune di Napoli; Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture, Lavori pubblici e Mobilità; Nino Daniele, assessore alla Cultura e al Turismo; Francesco Karrer, commissario straordinario

dell'Autorità Portuale di Napoli; Umberto Masucci, presidente dell'International Propeller Clubs e Carlo Silva, presidente della ClickUtilityTeam.

Alla settimana napoletana, in programma dal 23 al 28 giugno, sono già arrivate importantissime adesioni: ci sarà il segretario generale dell'Imo (International Maritime Organization), Koji Sekimizu. «La presenza di Sekimizu in Italia in occasione del Consiglio dell'Iacs (International Association of Classification Societies) del prossimo mese di giugno e la sua partecipazione alla settimana dedicata al mondo marittimo a Napoli sono motivo di grande orgoglio e lustro per l'Ita-

lia», ha detto Umberto Masucci, presidente dell'International Propeller Club di Napoli. «L'Italia ha sempre avuto - ha aggiunto - un ruolo molto influente nello sviluppo di normative internazionali sulla sicurezza della vita umana in mare e la protezione dell'ambiente».

Nata nel 1948, l'Imo (International Maritime Organization) è l'agenzia delle Nazioni Unite responsabile dello sviluppo della regolamentazione internazionale applicata da tutte le amministrazioni di bandiera interessate al mondo marittimo. Nel corso dei decenni l'Imo ha sviluppato oltre cinquanta trattati e convenzioni, quali quelle sulla sicurezza in mare (Solas), sul bordo libero (Load Line),

sulla protezione dell'ambiente marino (Marpol) e sui requisiti di addestramento e qualificazione degli equipaggi (Stcw). Composta da 170 stati membri, tra cui l'Italia, e tre membri associati, l'organizzazione si riunisce periodicamente nella sua sede di Londra.

a.p.

Dal 23 al 28 giugno
confronto sulle norme
per la sicurezza in mare

L'INIZIATIVA**Il ministero seleziona
giovani tirocinanti
per Pompei e Caserta**

A PAGINA

Pompei e Caserta, giovani in tirocinio

STAGE formativi a Pompei o alla Reggia di Caserta. Stoppata da ricorsi e polemiche l'iniziativa dei "Mille giovani per la cultura", lanciata un anno fa dall'ex ministro Bray, il ministero dei Beni culturali rimodula l'intervento destinato ai giovani, con un fondo di 1 milione di euro per il 2014, destinato agli under 30, da dividere però in 150 tirocini di sei mesi pagati mille euro lordi al mese. Una parte dei tirocini riguarda Pompei, la Reggia di Caserta e la soprintendenza di Napoli.

«Tirocini di eccellenza indirizzati sulle priorità del patrimonio», sottolinea il ministro Dario Franceschini presentando il suo provvedimento, un decreto ministe-

riale firmato di concerto con il ministro del Lavoro e delle politiche sociali e con il ministro per la Semplificazione e la pubblica amministrazione, in attuazione proprio dell'articolo della legge cultura (numero 76 del 2013) che prevedeva il Fondo Mille Giovani per la cultura.

Il provvedimento dovrebbe avere un iter veloce, con i bandi che verranno pubblicati entro 30 giorni sul sito internet del Mibact e a stretto giro la selezione con la valutazione dei curricula e colloqui. «Pensiamo di avere i tirocinanti entro l'estate», ipotizza da Pompei il soprintendente Massimo Osanna, che distribuirà i 50 giovani che gli verranno affidati affiancandoli per competenza ai

funzionari dei vari settori, dalla messa in sicurezza alla digitalizzazione.

Gli scavi campani, dove in queste settimane si lavora a pieno ritmo ai restauri per tener dietro alle scadenze imposte dall'Europa, sono infatti uno dei luoghi strategici per il paese, dove verranno impiegati i tirocinanti. Altri 20 andranno alla Soprintendenza speciale di Napoli e alla Reggia di Caserta e 30 nelle direzioni regionali di Abruzzo ed Emilia Romagna.

Il ministero organizza stage formativi: 50 negli Scavi e 20 nella Reggia di Caserta

L'iniziativa

«Oltre Gomorra» per mostrare ai turisti tedeschi la Napoli migliore

Salvatore Buglione*

In Germania la presenza delle organizzazioni criminali italiane è diventata argomento di dominio pubblico dal 15 agosto 2007, giorno della strage di Duisburg, un agguato di 'ndrangheta che determinò sei morti. Secondo un recente rapporto della Bundeskriminalamt (la polizia criminale federale tedesca), le più grandi mafie italiane si sono specializzate in tre diversi settori: la 'ndrangheta nel traffico di droga, cosa nostra nell'edilizia e la camorra nel commercio di merci contraffatte, prodotte a Napoli. Il giro d'affari delle mafie italiane in Germania ammonta a 580 milioni di euro nel 2012, con un incremento del 67% rispetto al 2011 e un ammontare di danni economici stimabile in 1,1 miliardi (+24,5% sul 2011). Nel complesso, la penetrazione delle organizzazioni criminali italiane è cresciuta del 24,5%. Non stupisce, quindi, che il rischio di percepire l'Italia e in particolare il Sud secondo i classici e abusati stereotipi sia piuttosto alto. Anche per questo, la Fondazione Polis della Regione Campania ha promosso per il secondo anno consecutivo il progetto "Oltre Gomorra", in collaborazione con il Consolato tedesco. Ogni settimana una delegazione di visitatori tedeschi

giunge a Napoli per scoprire quelli che sono veri e propri avamposti della legalità. Tra le tappe, la Stele della Memoria di via Cesario Console - dedicata a tutti gli innocenti uccisi dalla violenza criminale, - la Fondazione Polis e la Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità di Libera. Il progetto - partito il 19 marzo, in occasione del ventennale dell'uccisione di don Pepe Diana - andrà avanti per tutto il 2014, per un totale di circa 1.500 turisti. L'obiettivo è far conoscere una Napoli e una Campania diverse da quelle riportate tradizionalmente nelle cronache, attraverso l'esperienza di chi cerca di dare risposte concrete ogni giorno, dalla parte giusta: i familiari delle vittime innocenti della criminalità e le organizzazioni impegnate nel riutilizzo dei beni confiscati. Le delegazioni intervenute finora sono state piacevolmente colpite dalle tante alternative al sistema criminale.

Il percorso contempla una tappa significativa anche a San Sebastiano al Vesuvio presso Unipan, il consor-

zio di panificatori che ha denunciato il racket del mercato del pane imposto dalla camorra. L'auspicio è che i visitatori tedeschi divengano un modello per tante altre migliaia di turisti, italiani e stranieri. Mostrare al mondo che sui terreni sottratti alla camorra si produce economia sociale e si consente il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate è vera antimafia. In Italia e in Campania esiste la migliore antimafia; non a caso, 32 anni dopo la Legge Rognoni-La Torre il Parlamento Europeo ha approvato la direttiva che prevede la confisca dei beni ottenuti mediante attività criminali. Altro che mettere all'asta i beni confiscati...

**Ufficio Comunicazione
Fondazione Polis*

Il giro

Tra le tappe anche visite istruttive sul riutilizzo dei beni confiscati alla camorra